



16 novembre 2012

N. 54

DALLA PARTE DEI CITTADINI... MA SEMPRE!

Così, il 7 novembre del 2012, **Sergio Rizzo** sul Corriere della Sera confessa di essere tormentato dal fatto che gli errori dei cattivi amministratori ricadono sui cittadini.

Per la verità gli unici a essere tormentati sono proprio i cittadini. Perché sono disarmati. Una cosa è vera, se una regione ha il proprio fondo sanitario in stato di dissesto, le misure di risanamento, inevitabilmente, ricadono su persone e famiglie, che non hanno la possibilità di avanzare domande risarcitorie nei confronti dei loro cattivi amministratori. Si dice, possono ben non rieleggerli. È vero, ma il danno è già stato subito.

Per quanto difficile da realizzarsi, è ora di stabilire un principio legale di responsabilità diretta nei confronti degli amministratori che provocano un danno nei confronti dei loro amministrati.

Sia ben chiaro, a fronte della enormità dei danni, si parla di miliardi di euro, non può configurarsi un autentico ristoro economico. Ma una cosa va decisa: che gli amministratori che provochino danni non possano essere ricandidati, anche a prescindere da un'eventuale responsabilità penale.

Il partito degli **ITALIANI LIBERI e FORTI**, che ha nel proprio quadro identitario la lotta contro lo sperpero di denaro pubblico, contro lo statalismo, contro la partitocrazia, le male bestie sturziane che hanno in comune fra loro lo stigma della dannosità nei confronti della comunità, sì, il partito degli **ITALIANI LIBERI e FORTI** assume l'impegno, quando i cittadini avranno sostenuto i suoi programmi politici, di condensare in una sola norma il principio della responsabilità diretta degli amministratori per i danni che provocano al bene comune, con la sanzione della loro incandidabilità.

Ma, intanto, al dottor **Rizzo** autore con **Stella** di note denunce di grande successo editoriale, non può farsi grazia di un oblio circa ciò che è successo appena qualche giorno fa alle elezioni siciliane. E che potrebbe succedere nelle imminenti elezioni amministrative, regionali e politiche.

È successo che in Sicilia il suo giornale, e gli altri a maggior tiratura, a fronte di una candidatura, quella di **Gaspere Sturzo**, dotata delle caratteristiche di competenza e rettitudine che **Rizzo** invoca nelle procedure di affidamento delle responsabilità pubblica, **non hanno "concesso" né uno spazio di comunicazione, né una seria analisi delle candidature.**

Cosicché anche il re della stampa, nel nostro paese, è nudo. La lezione tardiva di cui **Rizzo** si fa interprete non serve. Le scelte elettorali sono state già effettuate, senza che i cittadini fossero adeguatamente informati di correre il rischio, confermando la direzione politica della loro regione, di continuare a sopportare direttamente gli errori dei loro cattivi amministratori. E per fortuna che un buon 60% di quell'elettorato, dando chiara dimostrazione di una volontà implicita di partecipare politicamente alla vita della loro regione, si è chiamato fuori dalle scelte formali.





Con quel 60% i partiti debbono fare i conti. Non pensino di sbrigarsela tra di loro. Le proposte che hanno in animo di presentare debbono essere trasparenti e illuminate dalla luce della verità perché ognuno di quegli elettori che è rimasto a casa e che è andato alle urne per annullare la scheda, anche con messaggi molto significativi, possa comprendere quali obiettivi si intenda perseguire. Che, a ragione, con la prossima consigliatura regionale, possano tornare a poter scegliere nell'ambito di un'offerta politica che annoveri, finalmente persone competenti e rette. Persone che non appartengano al sistema gestionale fallimentare che ha scaricato sui cittadini tutti i propri errori.

Certo che si debbono scegliere assessori competenti, insieme ad amministratori esperti! Non è compito di Rizzo indicare la via politica per ottenere questi risultati. Ma è compito del suo giornale e degli altri dare spazio all'offerta di cambiamento che c'è nel paese. Insieme a quella istrionica del grillismo, fatta di gesta singolarmente contraddittorie (l'uomo nuota nello stretto di Messina, sale sull'Etna come un tempo si mietevano a mano campi di grano e si sfoggiava forza guerriera, mentre la sua struttura è proiettata nell'etere e nella rete) è in campo un propositività matura, sostanziale, di caratura pari a quella che stimiamo esser presente in giro per l'Europa. **Quella di Ambrosoli per esempio. Come quella di Sturzo, che è stato magistrato della procura di Palermo senza andare in televisione, né rilasciare interviste.** Che è un modo di fare, e di essere, del quale il paese mostra di aver bisogno. Stanco della sbornia esibizionistica che lo ha stremato senza dargli un orizzonte di speranza.

Nel futuro, anche quello immediato, ci auguriamo di avere accanto coloro che, come Sergio Rizzo, sono "tormentati" dall'ingiusta condizione nella quale gli italiani sono stati proiettati.

Alessandro Diotallevi

Presidente del Comitato Tecnico-Scientifico di Italiani Liberi e Forti

BRAVO OSCAR GIANNINO !

Oggi il Corriere della Sera ha pubblicato una intervista a **Oscar Giannino** (vedi il testo nella pagina seguente). Riteniamo che il documento sia di una chiarezza...disarmante, sia per merito dell'intervistatore che dell'intervistato, fatto assai raro in un periodo in cui i mass-media spesso aiutano ad aumentare la confusione anziché a facilitare la comprensione dei tanti problemi attuali della società.

In particolare concordiamo al 100% con una chiara convinzione di Giannino:

"...IN UN MOMENTO DI CRISI EPOCALE COME QUESTO C'E' BISOGNO DI SCELTE MOLTO FORTI E DI GRANDE ROTTURA CON IL PASSATO".



Noi intendiamo fare queste difficili scelte e desideriamo allearci con persone e movimenti che hanno lo stesso nostro coraggio. Le nostre scelte sono difficili, perché sono ostacolate da tanti "poteri forti", poteri destinati a diventare deboli solo se la maggioranza degli elettori italiani (oggi sfiduciata e orientata a non votare) darà fiducia a quella NUOVA generazione di persone impegnate in politica che ITALIANI LIBERI e FORTI e movimenti come FERMARE IL DECLINO intendono promuovere e formare.

Oscar Giannino



«Gabriele dica no ai partiti E a Formigoni»

MILANO — «Non c'è più spazio per commistioni. Se Gabriele Albertini crede al progetto civico non deve accettare nessun tipo di appoggio dal Pdl, non ci devono essere liste di partito collegate, non ci deve essere Formigoni». Il giornalista e commentatore Oscar Giannino ha chiacchierato a lungo, l'altra sera, con «il mio amico Gabriele» e gli ha ribadito che il suo movimento, Fermare il Declino, sosterrà la candidatura solo a queste condizioni.

La risposta di Albertini?

«Ci sta pensando e io rispetterò ogni sua decisione ribadendogli la mia stima. Ma questo deve essere il progetto di una iniziativa fortemente civica, a maggior ragione dopo la candidatura apprezzabile di Umberto Ambrosoli».

Senza partiti che probabilità ci sono di vincere?

«Io sono realista e so che questo è un percorso molto complicato. Ma bisogna anche avere il coraggio di provare qualcosa di nuovo, quello che dal basso ci viene chiesto. Altrimenti Albertini rischia di essere trascinato in un continuo balletto dei partiti, che alla fine gli proporranno liste impraticabili».

Se Albertini restituirà la tessera del Pdl?

«Il segnale deve essere netto. O dice che l'iniziativa è solo civica e non ci sono legami con il Pdl, oppure per noi la sua proposta non è più interessante».

Ma lei gli ha dato qualche consiglio?

«Albertini è persona che stimo e di elevato buon senso. Mi sono limitato a fargli osservare, per affetto, che rischia di diventare uno specchio per le allodole. Ma è in grado di decidere da solo».

Ambrosoli accusa Albertini di essere poco «civico», visto che è sostenuto da Formigoni ed è stato eletto nelle file di un partito.

«Ambrosoli tocca uno dei punti più scoperti. Ma deve stare attento anche lui a non diventare la nobile copertura di apparati del vecchio Pd».

L'appoggio di Formigoni è controproducente?

«Certo non aiuta. Non penso alle vicende giudiziarie, ma in un momento di crisi epocale come questo c'è bisogno di scelte molto forti e di grande rottura col passato».

Come si garantisce discontinuità?

«Abbiamo fatto diverse proposte: che si sottoponga l'intero sistema della sanità ad una revisione esterna; che si nominino un assessore alla Trasparenza; che siano resi pubblici anche i bilanci delle società collegate alla Regione; che non si nominino nessun ex assessore. E devo dire che su tutte queste cose Albertini è d'accordo. Ma lo ripeto: i partiti devono essere fuori».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA